

V. I tre momenti del Giubileo e le parole chiave

Riconciliazione

10. Coscienza

10.1. Orizzonte tematico

Coscienza: è la capacità di fare silenzio e di guardarsi dentro. È il momento di quiete nel frastuono del mondo, l'attimo in cui rileggi la tua storia e riconosci che non tutte le frecce sono andate a segno. Il momento in cui finalmente ti riconosci come un essere fragile.

La coscienza è ritornare a sé stessi per ritrovare la strada, non è solo il luogo per eccellenza dove si sviluppa il pensiero e l'agire morale, ma la consapevolezza di essere in relazione con il Padre, con gli altri e con sé stessi. La conoscenza ha a che fare con le verità, non con quelle "supreme", ma con il tuo io più vivo e più vero: sei vero perché vivo, sei vero per come vivi e sei vero se il tuo cuore è una sorgente di vita e di amore.

La coscienza fa i conti con tutti quei bersagli mancati che chiamiamo peccato, ma anche con tutte le nostre spinte di felicità e pienezza che accompagnano il cammino.

10.2. Domande per la riflessione

- Quando hai avuto il tempo per fare silenzio e guardarti dentro? Quali pensieri e sentimenti ricordi?
- Senti di avere un luogo interiore in cui fai entrare e stai solo in dialogo con il Padre?
- La coscienza è la fonte delle azioni e del loro senso. Quali strumenti senti avere o chiedi per allenare la coscienza?
- Sai tornare a te stesso per ritrovare la strada?
- Sai confrontarti costantemente e frequentemente con il tuo io più vivo e più vero ("sei vero perché vivo, sei vero per come vivi e sei vero se il tuo cuore è una sorgente di vita e di amore")?

10.3. Lectio

Dal Vangelo secondo Luca (19, 1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

L'incontro di Gesù con Zaccheo chiede di sospendere ogni giudizio affrettato nei confronti del prossimo, ma anche nei confronti di se stessi: infatti, a partire dalla personalità del capo dei pubblicani, è possibile intuire che dietro ogni storia di peccato si celano sempre delle ferite o delle domande che non hanno trovato risposta, come anche dei probabili desideri non esauditi. Viene da pensare questo guardando al piccolo Zaccheo che ha cercato di farsi grande attraverso il potere e il denaro. Chissà, forse il dettaglio della sua piccola statura non parla semplicemente del suo impedimento a vedere Gesù passare in quella particolare circostanza, ma di una condizione esistenziale che lo ha fatto ribellare, arrivando a tradire il suo stesso popolo, e infine a tradire se stesso. Eppure, quest'uomo ha in sé un grande desiderio che, evidentemente, mai è stato possibile soffocare del tutto. Quest'uomo non ha perso del tutto la coscienza perché, per quanto ci si possa adoperare per il male, quella voce interiore non cessa mai e, puntualmente, provoca una reazione. Zaccheo non ha perso il suo desiderio più vero e nobile, e la notizia del passaggio di quel Gesù, definito da molti «amico di pubblicani e di peccatori» (Lc 7,34), lo risveglia dal sonno al punto di tentare e di darsi, forse senza nemmeno troppa consapevolezza, una nuova occasione per uscire fuori da quella dinamica di morte nella quale ormai da tempo è entrato. Quante volte anche noi pecchiamo – letteralmente manchiamo il bersaglio – perché la nostra ricerca di felicità si scontra con alcune difficoltà che ci portano ad una disperata acquisizione della stessa, spesso finendo per ritrovarci in luoghi o posti che anestetizzano la nostra reale condizione, oppure deludono e risucchiano allo stesso tempo. Zaccheo ha cercato la felicità, prima scambiandola per benessere personale – con scarsi e devastanti risultati, visto che non aveva relazioni sane ed era disprezzato da tutti – poi nell'incontro con Gesù. È proprio in questo incontro che ogni cosa assume un volto completamente diverso, ed è proprio nelle parole di Gesù che Zaccheo ritrova se stesso e la possibilità di essere felice, e di esserlo per davvero. Sì, perché la felicità consiste in un'esperienza precisa e puntuale: scoprirsi amati. La coscienza, allora,

non è un semplice "organo morale" atto ad indicarci cosa è giusto e cosa è sbagliato, ma è la consapevolezza di chi sono veramente: un figlio amato. E questa consapevolezza piena non può che avvenire nell'incontro con Colui che conosce il cuore dell'uomo nel suo intimo. Non è un caso che il nostro piccolo e terribile pubblicano porti un nome importante e indicativo. Zaccheo, infatti, avrebbe due significati: il primo viene da *Zakkay* che significa "puro", il secondo lo vuole quale abbreviazione del più comune nome *Zekharyah* che significa "colui di cui Dio si ricorda". Tenendo insieme i due significati il risultato è evidente: Dio ci guarda, ci chiama per nome e non ci identifica con il nostro peccato, ma con la purezza di uomo creato dal Suo Amore. E sentirsi chiamare così riporta alla coscienza la nostra stessa identità, che non è quella di esseri sbagliati, ma di essere persone amate. Dio ci guarda e ride al cuore (ricordare) la nostra vera identità, e desidera che anche noi possiamo ritornare proprio lì. Ecco perché Zaccheo ha il coraggio di cambiare radicalmente vita e di ripagare anche oltre ciò che aveva derubato, dando via tutto; e così ricorda a tutti noi che la vera felicità non consiste in qualcosa che possiamo acquistarci da noi, ma che anzi, è già in nostro possesso, è una consapevolezza che nasce dal sentirsi chiamare per nome da Colui che ci ha creati e al quale possiamo dire:

*«lo ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia» (Sal 139,14).*

10.4. Testimonianza

Comunità Lautari - La Storia di Eleonora
<https://youtu.be/J4AZtYg2zHU?si=nMzw4Z4v-2TrXT66>

10.5. Selezioni musicali

 **THE SOUND OF SILENCE**
(Simon & Garfunkel, 1965)

*Hello darkness, my old friend
I've come to talk with you again
Because a vision softly creeping
Left its seeds while I was sleeping
And the vision that was planted in my
brain
Still remains
Within the sound of silence*

IL SUONO DEL SILENZIO

*Salve oscurità, mia vecchia amica
sono venuto a parlarti nuovamente
perché una visione che fa dolcemente
rabbrivire
ha lasciato i suoi semi mentre dormivo
e la visione che è stata piantata nel mio cervello
ancora persiste
nel suono del silenzio*

*In restless dreams I walked alone
Narrow streets of cobblestone
'Neath the halo of a street lamp
I turn my collar to the cold and damp
When my eyes were stabbed by the flash
of a neon light
That split the night
And touched the sound of silence*

*And in the naked light I saw
Ten thousand people maybe more
People talking without speaking
People hearing without listening
People writing songs that voices never
shared
No one dared
Disturb the sound of silence*

*"Fools," said I, "you do not know
Silence like a cancer grows
Hear my words that I might teach you
Take my arms that I might reach you"
But my words like silent raindrops fell
And echoed in the wells of silence
And the people bowed and prayed
To the neon god they made
And the sign flashed out its warning
In the words that it was forming
And the sign said "The words of the
prophets are written on the subway walls
And tenement halls
And whispered in the sound of silence"*


*Nei sogni agitati io camminavo solo
attraverso strade strette e ciottolose
sotto l'alone di un lampione
sollevo il mio colletto al freddo e all'umidità
quando i miei occhi furono colpiti dal flash di una
luce al neon
che spaccò la notte
e toccò il suono del silenzio*

*E nella nuda luce vidi
dieci migliaia di persone forse più
persone che parlavano senza dire niente
persone che sentivano senza ascoltare
persone che scrivevano canzoni che non ne
avevano mai condiviso le voci
nessuno osava
disturbare il suono del silenzio*

*"Stupidi" io dissi, "voi non sapete
il silenzio cresce come un cancro
ascoltate le mie parole che potrei insegnarvi
prendete le mie braccia che potrei raggiungervi
Ma le mie parole caddero in silenzio come gocce
di pioggia
e riecheggiarono nelle sorgenti del silenzio
e la gente si inchinò e pregò
al Dio neon che avevano creato.
e l'insegna proiettò il suo avvertimento,
tra le parole che stava formando.
e l'insegna disse "le parole dei profeti sono scritte
sui muri delle metropolitane
e sui muri delle case popolari.
E sussurrò nel suono del silenzio"*

Analisi del testo: La coscienza è ritornare a se stessi per ritrovare la strada, non è solo il luogo per eccellenza dove si sviluppa il pensiero e l'agire morale, ma la consapevolezza di essere in relazione con il Padre, con gli altri e con se stessi. Simon e Garfunkel con il singolo 'The sound of silence' affrontano il tema del silenzio dalla prospettiva opposta. Il silenzio viene visto come muro quasi invalicabile che l'uomo ha paura di squarciare per comunicare sé stesso agli altri. In quest'ottica coscienza significa non solo aver capacità di fare silenzio per ritrovarsi, ma anche avere il coraggio di squarciare un muro di apatia, resistenza e indifferenza. E se fosse questa la strada per raggiungere Dio? Seguendo il testo della canzone per "fare coscienza" occorre avere il coraggio di disturbare il suono del silenzio.

Una semplice e bella canzone di Niccolò Fabi ci invita con delicatezza a fare questo

 **OFFESO** (Niccolò Fabi, 2003)

*Dillo pure che sei offeso
Da chi distrugge un entusiasmo
Da chi prende a calci un cane
Da chi è sazio e ormai si è arreso
Da tutta la stupidità
Chi si offende tradisce il patto
Con l'inutile omertà
Rimane senza la protezione
Del silenzio, dell'assenso
Del "tanto dobbiamo sopravviverci
Qui dentro"
Ma quando vivere diventa un peso
Quando nei sondaggi il tuo parere
Non è compreso
Quando dire amore diventa sottinteso
Quando davanti al sole la mattina
Non sei più sorpreso
E allora dillo pure che sei offeso
Dalle donne che non ridono
Dagli uomini che non piangono
Dai bambini che non giocano
Dai vecchi che non insegnano
Ma se hai qualcosa da dire dillo adesso
Non aspettare che ci sia un momento
Più conveniente per parlare
Quando vivere diventa un peso
Quando nei sondaggi il tuo parere
Non è compreso
Quando dire amore diventa sottinteso
Quando davanti al sole la mattina
Non sei più sorpreso
Tu dillo pure, tu dillo pure, tu dillo pure che sei
Offeso
Quando dire amore diventa sottinteso
Quando dire amore diventa sottinteso*

Analisi del testo: Diventare coscienza significa parlare, non tacere davanti alle ingiustizie, non tacere quando il mondo si mostra nella sua bruttura, nelle sue crepe. Diventare coscienza è "offendersi" davanti alle ingiustizie, anche quelle che non commettiamo in prima persona. Quelle ingiustizie che, non provocate da noi, pure necessitano della nostra voce per poter essere ascoltate.

10.6. Testi letterari

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1947

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*

Analisi del testo: Questa poesia è un potente appello alla coscienza umana, un invito a ricordare gli orrori dell'Olocausto e a non dimenticare mai le sofferenze inflitte in quei giorni terribili. La coscienza qui è chiamata a essere vigile, a non permettere che l'umanità cada ancora nell'indifferenza e nella crudeltà.

George Orwell, *1984*, 1949

Il romanzo è una spietata e profetica riflessione sul potere. L'azione si svolge in un futuro prossimo del mondo (l'anno 1984) in cui il potere si concentra in tre immensi superstati. Al vertice del potere politico in Oceania, c'è il Grande Fratello ("Big Brother"), onnisciente e infallibile, che nessuno ha visto di persona, ma di cui ovunque sono visibili grandi manifesti. Il Ministero della Verità, nel quale lavora il protagonista Smith, ha il compito di censurare libri e giornali non in linea con la politica ufficiale, di alterare la storia e di ridurre le possibilità espressive della lingua. Per quanto sia tenuto sotto controllo da telecamere, Smith comincia però a condurre un'esistenza "sovversiva". "Big Brother is watching you": con questo slogan l'autore britannico ha mostrato la propria lungimiranza, ponendo l'accento su uno dei temi

più caldi al giorno d'oggi: il controllo del potere sull'opinione pubblica perpetrato mediante i mezzi di comunicazione. Il romanzo è in grado di smuovere le coscienze e di portare il lettore a riflettere sul passato, sul presente e soprattutto sul futuro.

Charles Dickens, *Il canto di Natale*, 1843

Al centro del racconto c'è il tema della redenzione. Ebenezer Scrooge, inizialmente un uomo freddo e avaro, è portato a riflettere sulla sua vita e sul suo comportamento attraverso le visite dei tre spiriti del Natale: il passato, il presente e il futuro. Questo viaggio spirituale lo conduce a una profonda trasformazione, dove abbandona l'egoismo e abbraccia la generosità e l'amore per il prossimo. Il messaggio è chiaro: è possibile cambiare e redimersi, indipendentemente dai propri errori passati. Il racconto è una storia di speranza, redenzione e umanità. Attraverso la figura di Scrooge, Charles Dickens esplora temi eterni come la compassione, la generosità e la responsabilità sociale, offrendo una critica potente della società del suo tempo.

10.7. Composizioni artistiche

Caravaggio, *Conversione di San Paolo*, 1601

Il dipinto di Caravaggio ci mostra il "momento di coscienza" di Saulo, la sua conversione. E' la conversione di un peccatore che passa attraverso la luce che fa poi precipitare nel buio. Un buio che è un po' come il silenzio da cui siamo partiti, che è un po' un ritrovarsi smarriti per indirizzarsi sulla nuova strada. La conversione di Paolo passa anche attraverso la caduta, una caduta che porta in lui un profondo cambiamento. L'immagine ci mostra Saulo a terra. Rialzatosi, il santo, prima persecutore, cambierà strada per la sua vita e il cambiamento verrà sottolineato anche dal suo cambiare nome da Saulo a Paolo. Viene dunque spontaneo chiedersi come possiamo rispondere alle chiamate della nostra coscienza e trasformare la nostra vita in un cammino di fede?

Giotto, *La rinuncia degli averi*, 1292

Il cambiamento attuato dalla coscienza può passare anche attraverso una rinuncia. E' il caso di San Francesco che quando capisce di voler cambiare strada e di non voler più vivere all'ombra di suo padre terreno nell'avidità e nell'egoismo, sceglie di rinunciare a tutto.

10.8. Filmografia

The mission - Regia di Roland Joffé - 1986

Un ex mercenario e un missionario gesuita si alleano per proteggere una comunità indigena in Sud America. Il film esplora i temi del pentimento, del sacrificio e della redenzione. Come possiamo ascoltare la nostra coscienza e fare scelte morali che onorino la nostra fede e i nostri valori?

A beautiful mind - Regia di Ron Howard - 2001

La storia di John Nash, un brillante matematico, che lotta contro la schizofrenia. Il film esplora il viaggio interiore di Nash verso la comprensione e l'accettazione di sé stesso. Come possiamo affrontare le nostre fragilità e trovare forza e speranza nella nostra coscienza?

10.9. La Parola di Papa Francesco

Dal Discorso di Papa Francesco durante la Veglia di preghiera della Giornata Mondiale della Gioventù, Campo San Juan Pablo II, Panama, 26 gennaio 2019

"Cari giovani,

abbiamo visto questo bello spettacolo sull'Albero della Vita che ci mostra come la vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa "nella nuvola" in attesa di venire scaricata, né una nuova "applicazione" da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l'ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi; è Lui il primo nel dire "sì" alla nostra vita, Lui è sempre il primo. È il primo a dire "sì" alla nostra storia, e desidera che anche noi diciamo "sì" insieme a Lui. Lui sempre ci precede, è il primo. E così sorprese Maria e la invitò a far parte di questa storia d'amore. Senza dubbio la giovane di Nazaret non compariva nelle "reti sociali" dell'epoca, lei non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia.

E le possiamo dire, con fiducia di figli: Maria, la "influencer" di Dio. Con poche parole ha avuto il coraggio di dire "sì" e confidare nell'amore, a confidare nelle promesse di Dio, che è l'unica forza capace di rinnovare, di fare nuove tutte le cose. E tutti noi, oggi, abbiamo qualcosa da rinnovare dentro. Oggi dobbiamo lasciare che Dio rinnovi qualcosa nel nostro cuore. Pensiamoci un po': che cosa voglio che Dio rinnovi nel mio cuore?

Sempre impressiona la forza del "sì" Maria, giovane. La forza di quell'"avvenga per me" che disse all'angelo. È stata una cosa diversa da un'accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un "sì" come a dire: "Bene, proviamo a

vedere che succede". Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto "sì", senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato una assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una influencer, è l'influencer di Dio! Il "sì" e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà."